

Marco Mioli, una poesia inedita, “Senza titolo”, nota di Marco Furia



Descrivere l'enigma

Con un componimento il cui esordio richiama certi serici tessuti cinesi, Marco Mioli mostra una non comune capacità di collegare immagini evocative e visionarie a comprensibili tratti descrittivi, quali ad esempio:

“ cementizi a milano il liberty

si scontrò con le bombe americane”.

Non mancano accostamenti davvero sorprendenti

“i sassoni i cimbri l'educazione sessuale

i rifugi alpini i confini le bombe chimiche”.

Siamo di fronte a una propensione al surrealismo?

Senza dubbio, a condizione, però, di tenere ben presente come le trame poetiche del Nostro si nutrano, più che di cortocircuiti linguistici o iconici, di molteplici elencazioni straniate e stranianti.

È forse, quello di Marco, un mondo del tutto inesistente?

Non direi, poiché ogni anche minima pronuncia non è per nulla priva di collegamenti con il comune idioma.

Insomma, il lettore si trova coinvolto in una dimensione conosciuta e, nello stesso tempo, ignota, misteriosa e affascinante.

L'enigma dell'esistere, certo, deve essere accettato, ma il Nostro *va oltre*: per lui simile accettazione è già un illusorio porsi fuori da un mondo di cui ognuno di noi fa inevitabilmente parte.

Sotto questo profilo il verso

“ogni parola è luce ogni parola è ombra”

non appare sfingeo, bensì descrittivo.

Descrittivo di una totalità che è anche individualità, perché per il poeta non esistono contrari che si negano l'un l'altro ma aspetti diversi mai in assoluta alternativa tra loro.

Un'originale sorta di coerenza, a mio avviso, pervade una versificazione che chiede di essere letta *secondo se stessa*, ossia secondo quell'originale continuità del dire propria di un autore capace di riflettere, con acume, sul mondo e sull'uomo che in esso vive.

lampassi di striate atomiche

cariche d'ercole glabro

stagno intraprendo scalfisco

la spuria noia lambire un tratto

d'asfalto trema il mare le suoie

cenere neve pizzo e noie (seni

siffatti plastici apocalittici)

caustici plagi di plagi

agonie diffuse sequenze ritmiche

attanagliamo i cuori attorno

a sinonimi rispondere moderatamente

un canto dove il marmo trova fine

eravamo a milano nasceva la sete

nasceva la sete tra i rulli d'arbusti

cementizi a milano dove il liberty

si scontrò con le bombe americane

ritorno dopo spari tra le pietre

vulcaniche e i dossi

tra gli aspetti aperti di vasellame neolitico

adriatico come il rollio di barche

cumuli di creta a cono per le donne

antiche le donne nuove



ma quelli decorati con le onde
ricordano l'affetto del mare
ritaglio dopo millecinquecento pasti
un comò una credenza
un pò di sonnolenza
stiva segmenti onnivori

 presse e calcestruzzi marini
rimetto in luce l'esposizione
di lune
le lune dormono rovesce
sedimentano i semi del po
sabbia ruggine riotorto nel grembo
scanalato arcuato tele estroflesse

 ebbre lontane pietre contemporanee
i sassoni i cimbri l'educazione sessuale
i rifugi alpini i confini le bombe chimiche
le teste dei bambini che non si muovono più
ogni parola è luce ogni parola è ombra
oscuriamo stanchi della luce
illuminiamo stanchi della notte

Marco Mioli (Vicenza 1982) si laurea in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia e successivamente studia Scienze e Tecniche del Teatro approfondendo una ricerca sulla relazione tra suono, spazio e scenografia.

Attualmente si occupa di poesia, design e arte contemporanea.

Vive e lavora tra Trissino (Vi) e Pola.

- [Febbraio 2018, anno XV, numero 38](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno15_numero38_mioli